

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

Forum Solidarietà

Forum Solidarietà è un'associazione di associazioni di volontariato e gestisce il Centro di Servizi per il volontariato istituito in Emilia-Romagna per la provincia di Parma in base alla legge nazionale 266/91 e alla legge della Regione Emilia Romagna 37/96. Oltre a fornire alle associazioni di volontariato servizi di consulenza, formazione, promozione, informazione e documentazione previsti dall'art.4 della legge quadro sul volontariato 266/91, i Centri di Servizio *contribuiscono all'attuazione dei progetti promossi dalle organizzazioni di volontariato fornendo alle organizzazioni interessate prestazioni o servizi previsti dagli stessi progetti* (art.15 LR 37/96). Si riconosce pienamente nella Carta dei Valori del Volontariato (proposta nel 2001 dal Gruppo Abele e Fondazione Italiana per il Volontariato e sottoscritta da numerose associazioni tra cui Forum Solidarietà) che nell'art.4 definisce il volontariato *"scuola di solidarietà in quanto concorre alla formazione dell'uomo solidale e di cittadini responsabili concorre ad accrescere e valorizzare il capitale sociale del contesto in cui opera."*

L'Ente accompagna le organizzazioni di volontariato nell'elaborazione e realizzazione di progetti che, a partire dalla lettura e dall'analisi del contesto, giungono ad affrontare i principali bisogni individuati. In particolare nel corso di oltre dieci anni di attività ha acquistato e potenziato competenze in merito alla promozione della cittadinanza attiva, del volontariato e della cultura della solidarietà, ponendo attenzione alle giovani generazioni, ai bisogni emergenti sul territorio e alla creazione di reti e relazioni tra le varie componenti della comunità.

In questa prospettiva l'Ente è convinto che il Servizio Civile sia un'esperienza con un forte impatto sul giovane, sull'organizzazione che accoglie e sul contesto di riferimento, e per ciò ha dato nel tempo continuità a questa esperienza contando negli anni (dal 2004 al 2010) un numero di volontari in Servizio Civile di 120 giovani di cui circa il 64% ha mantenuto un rapporto di volontariato stabile con l'organizzazione e più del 10% ha stipulato un contratto di lavoro con la stessa (vedi premessa punto 6).

Le occasioni di incontro e conoscenza che l'Ente organizza tra cittadini e realtà del volontariato sono strutturate con metodologie differenti, tra le più importanti ricordiamo Giornate Aperte Scuole (incontro strutturato fuori dalle aule scolastiche tra studenti delle scuole superiori e volontariato), Festa Multiculturale (evento di cinque/sei giorni di socializzazione, incontro e dibattito tra culture diverse sui temi della convivenza civile e dell'integrazione), Festival dei Diritti Umani (in collaborazione con le istituzioni locali, percorso itinerante lungo l'arco di tutto l'anno sui temi dei diritti), incontri gestiti dal volontariato all'interno dell'orario didattico nelle scuole di ogni ordine e grado riguardanti l'educazione alla solidarietà, Scuola di Comunità (proposta rivolta a tutta la cittadinanza, per riflettere sul ruolo di ciascuno nella costruzione del bene comune di fronte alle sfide poste dal contesto), Kuminda (festival internazionale di tre giorni sul diritto al cibo e alla sovranità alimentare).

L'attività dell'Ente nella sua completezza è descritta nel bilancio sociale scaricabile dal sito alla pagina www.forumsolidarieta.it/chi_siamo_1/bilancio_sociale_2.aspx.

Nel sito dell'Ente è presente una sezione interamente dedicata al Servizio Civile www.forumsolidarieta.it/progetti/progetti_corso/servizio_civile_volontario.aspx. dove è possibile reperire tutte le informazioni utili, gli aggiornamenti, i riferimenti, il testo completo dei progetti a bando e la modulistica per presentare la domanda di partecipazione, nonché conoscere i nominativi e i recapiti dei referenti dell'Ente per il Servizio Civile. Inoltre è presente una produzione video promozionale sul Servizio Civile realizzata dai ragazzi che hanno vissuto l'esperienza negli anni passati www.youtube.com/watch?v=HY4QbNtziFQ.

I referenti per il Servizio Civile dell'Ente sono due e sono presenti dal lunedì al venerdì, quattro ore giornaliere, a disposizione per dare informazioni e accogliere eventuali domande di partecipazione e per tutte le richieste dei volontari già in servizio.

2) Codice di accreditamento:

NZ00069

3) Albo e classe di iscrizione:

Albo Regionale Emilia Romagna

2

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Volontariamente a Betania - 2010

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

A16 Assistenza Tossicodipendenza

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Premessa

Rinforzati dall'esperienza positiva dell'Obiezione di Coscienza, l'Ente, dalla nascita del Servizio Civile (legge n° 64 del 2001), ha scelto di dar continuità a tale esperienza convinti che il Servizio Civile abbia un forte impatto su:

- il **giovane** che sceglie questo percorso poiché ha l'opportunità di fare un'esperienza, nella quotidianità, di "difesa della patria con mezzi non armati e non violenti mediante servizi di utilità sociale" (Carta Etica del Servizio Civile) e di protagonismo e partecipazione alla vita di comunità, aumentando la propria consapevolezza e le proprie competenze in merito alle problematiche sociali;
- il **territorio e la sua comunità** poiché il Servizio Civile è importante esperienza diretta di costruzione del bene comune, in considerazione del fatto che è realizzato attraverso progetti finalizzati a soddisfare anche bisogni della comunità e del territorio;
- l'**organizzazione che accoglie** il giovane in Servizio Civile e che ha la possibilità, attraverso un meccanismo di arricchimento reciproco, di migliorare grazie al valore aggiunto del giovane in Servizio Civile, della sua motivazione, delle sue risorse, specchio di un mondo, quello giovanile, che ancora oggi è poco presente nelle associazioni di volontariato (si stima che i giovani attivamente presenti in modo continuativo nelle organizzazioni di volontariato rappresentano nella provincia di Parma circa il 6 % sul complesso dei volontari continuativi - fonte Fivol - Fondazione Italiana Volontariato). L'esperienza di Servizio Civile per un'organizzazione è anche occasione di ripensamento organizzativo, ripensamento che spesso si rende necessario per rendere più efficaci le risposte ai bisogni che il territorio pone in forme sempre nuove.

L'Ente titolare quindi propone i progetti di Servizio Civile come esperienza diretta di cittadinanza attiva e partecipazione responsabile che ha in sé la potenzialità di creare un terreno fertile per scelte future di impegno civico, per orientamenti di tipo formativo e/o professionale e per diventare credibile testimone della positività dell'esperienza. A supporto si evidenziano gli esiti di un'azione di follow up che l'Ente titolare ha svolto per valutare, a distanza di tempo, l'esperienza del Servizio Civile dei giovani che hanno svolto Servizio Civile presso le sedi operative dell'Ente stesso dal dicembre 2003 all'ottobre 2006. Sono stati contattati ed approfonditamente intervistati complessivamente 78 ragazzi/e.

I racconti - variegati, curiosi, a volte "illuminanti" - testimoniano di un significativo cambiamento personale. C'è chi dichiara di "essere venuto a conoscenza dei propri limiti e delle proprie capacità", chi dice di "aver cambiato il modo di rapportarsi con gli altri", chi è "più incline all'ascolto e meno giudicante"; altri asseriscono di "essere stati come svegliati da una vita universitaria di studio, casa e amici e aver conosciuto meglio la pluralità dei soggetti che abitano nella città in cui vivono", altri ancora raccontano di "essere più forti, meno ingenui, e più sicuri di loro stessi". Per il 98% degli intervistati, è

un'esperienza arricchente, una messa in discussione di sé stessi e una possibilità significativa di crescita personale. Il 100% lo consiglierebbe a coetanei ed amici che *"spesso e volentieri si lamentano delle solite serate al bar o dei lunghi pomeriggi estivi"*. La quasi totalità dei soggetti sottolinea la scoperta del mondo del volontariato come *"un mondo complicato ma indispensabile, che costituisce quel retroscena invisibile a molti ma che risulta la vera linfa della città"*.

Per quanto riguarda le attività formative i ragazzi mostrano entusiasmo per i momenti di condivisione di esperienza con il gruppo. Per il 79% degli intervistati, la formazione è stata essenziale per *"confronti di esperienze"*, *"rinnovo delle motivazioni che hanno portato alla scelta del servizio civile"* e *"condivisione di problematiche e soddisfazioni"*.

Il 64% degli intervistati continua il rapporto con l'associazione presso cui ha prestato servizio; di questi, il 62% frequenta l'associazione saltuariamente come volontario nelle manifestazioni o eventi più importanti o nei momenti in cui c'è più bisogno di personale. Il 27% è un volontario fisso e quindi ogni settimana presta minimo 4 ore di servizio presso l'associazione. L'11% è diventato un collaboratore dell'associazione, la maggior parte di questi ha un contratto a progetto, altri sono stati assunti come operatori. Coloro che non sono più in contatto con l'associazione giustificano la scelta come *"mancanza di tempo"* o *"trasferimento abitativo"*.

Dall'inchiesta emerge un anno di scoperte e cambiamenti, sia legati alle attitudini personali che concernenti la concretezza delle azioni quotidiane. A volte, alla fine del progetto, il rapporto con le associazioni porta a collaborazioni continuative di tipo professionale.

A questo proposito ricordiamo i dati sui giovani in Servizio Civile che hanno prestato servizio dal 2004 al 2010 (questi ultimi sono ancora in servizio) presso l'Ente:

<i>anno</i>	<i>n. progetti presentati</i>	<i>n. progetti approvati</i>	<i>n. volontari in servizio</i>
2004/2005	11	8	31
2005/2006	10	8	25
2007/2008	11	8	28
2008/2009	12	7	21
2009/2010	14	7	15

Infine si rileva in questi anni un aumento delle richieste di supporto rivolte all'Ente da parte delle associazioni di volontariato, al fine di realizzare progetti di Servizio Civile.

Descrizione del contesto territoriale e dell'area intervento

Il contesto socio/territoriale in cui il progetto di Servizio Civile presentato si colloca è quello di Parma e provincia attivandosi **nell'ambito del disagio giovanile e adulto, su soggetti con dipendenza da sostanze illegali e/o legali normalmente usate dai tossicodipendenti.**

La popolazione di Parma e Provincia a seguito di un continuo incremento soprattutto nell'ultimo decennio, oggi computa 433.096 abitanti, di cui il 10.6% sono stranieri (Fonte Ufficio Demografico - Provincia di Parma):

Figura 1 Popolazione residente in provincia di Parma
Serie storica 1995-2009

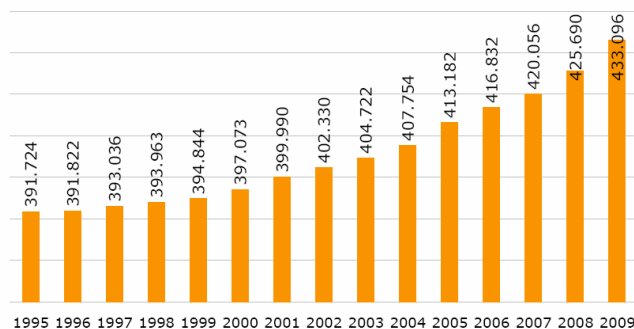
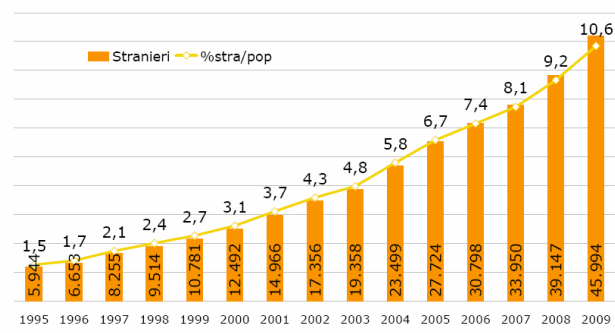


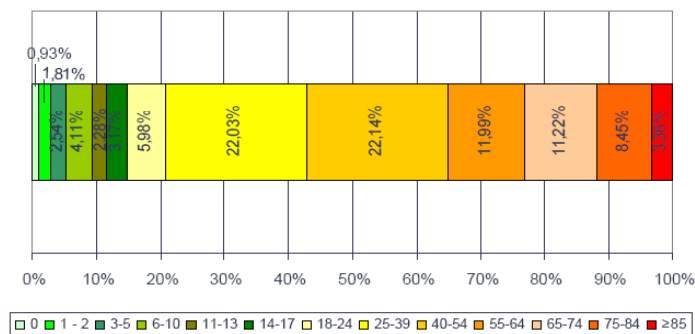
Figura 8 Stranieri residenti in provincia di Parma
Serie storica 1995-2009



Per quanto riguarda la distribuzione per genere i dati a disposizione indicano 210.250 residenti di genere maschile (48,55%) e 222.846 di genere femminile (51,45%).

Con una distribuzione per fasce di età che evidenzia un 44, 17% di soggetti nella fascia 25-39 anni (22,03%) e 40 - 54 anni (22,14%):

Popolazione residente per fasce d'età. 01/01/2008



Fonte: Ufficio Statistica della Provincia di Parma

A livello provinciale i dati relativi al settore tossicodipendenze, messi a disposizione dall'Osservatorio sulle dipendenze dall'AUSL di Parma (anno 2008), rispetto alla tipologia di dipendenza mettono in luce come la maggior parte dei soggetti che accedono ai Ser.T (Servizi per le dipendenze dell'AUSL) sono consumatori di droghe (75,3%), seguiti dai soggetti con problematiche legate all'alcol (23,5%), il restante 1,2% per gioco d'azzardo.

Fig.2 Tipologia di dipendenza. Anno 2008. (valori %)



Fonte Rapporto Annuale 2008 Osservatorio sulle dipendenze – AUSL di Parma – settembre 2009

Ponendo l'attenzione sulla distribuzione per genere emerge una selettività per il genere maschile. Su complessive 1352 persone in carico ai Ser.T provinciali l'86,6% sono maschi e il 13,4% sono femmine:

TAB 2 - TOSSICODIPENDENTI: DISTRIBUZIONE PER GENERE E PER SERT, EQUIPE CARCERE. ANNO 2008 (VALORI ASSOLUTI)

GENERE	SERT PARMA	SERT COLORNO	SERT FIDENZA	SERT LANGHIRANO	SERT FORNO-NOVO-BORGO VAL DI TARO	TOTALE SERT	EQUIPE CARCERE	TOTALE AZIENDA
MASCHI	559	145	138	101	89	1032	139	1171
FEMMINE	106	17	27	15	13	178	3	181
TOTALE	665	162	165	116	102	1210	142	1352

Fonte Rapporto Annuale 2008 Osservatorio sulle dipendenze – AUSL di Parma – settembre 2009

Il 3,4% della popolazione totale afferente ai Ser.T è straniera.

Le persone tossicodipendenti che si sono rivolte al Ser.T. per la prima volta al fine di attivare un trattamento sono il 14,7% del totale dei soggetti. Le percentuali maggiori di nuovi utenti in trattamento si sono registrate dall'Equipe Carcere (36,6%) e nei servizi territoriali di Langhirano (17,2%) e Fidenza (15,8%).

TAB 4.1 - TOSSICODIPENDENTI: DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA UTENZA (NUOVI E GIA' IN CARICO O RIAMMESSI) E SERT, EQUIPE CARCERE. ANNO 2008 (VALORI %)

TIPOLOGIA UTENTI	SERT PARMA	SERT COLORNO	SERT FIDENZA	SERT LANGHIRANO	SERT FORNO-NOVO-BORGO VAL DI TARO	TOTALE SERT	EQUIPE CARCERE	TOTALE AZIENDA
NUOVI UTENTI	11,0	9,9	15,8	17,2	11,8	12,1	36,6	14,7
GIA' IN CARICO O RIAMMESSI	89,0	90,1	84,2	82,8	88,2	87,9	63,4	85,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte Rapporto Annuale 2008 Osservatorio sulle dipendenze – AUSL di Parma – settembre 2009

Si rileva nel 2008 una diminuzione dei nuovi utenti (- 30,4%) e un aumento dell'utenza in carico dagli anni precedenti (+ 4,4%) che conferma l'andamento regionale: dati indicativi, da un lato, di una buona capacità di ritenzione in trattamento da parte dei Ser.T., dall'altro segnale di un progressivo "invecchiamento" dell'utenza nei servizi.

Tab3. Utenza offerta ai Ser.T. di Parma e provincia e Equipe Carcere. Anni 2006-2008. (v.a. e variazione %)

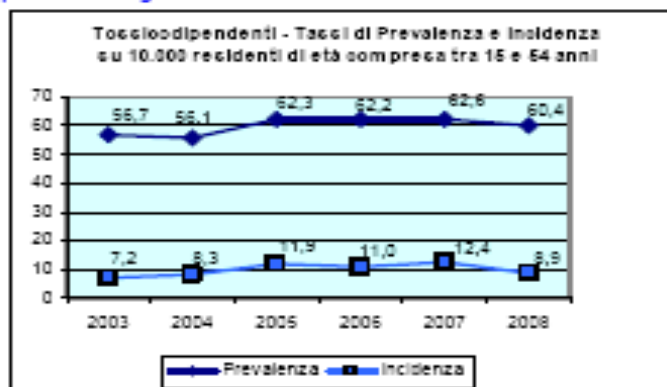
Tipologia utenza	v.a. 2006	v.a. 2007	v.a. 2008	var.% 2007/08
Utenti con progetto terapeutico NUOVI				
Tossicodipendenti	241	286	199	-30,42
Alcoidipendenti	83	88	80	-9,09
Giocatori d'azzardo	8	3	9	200,00
Utenti con progetto in carico DA ANNI PRECEDENTI				
Tossicodipendenti	1118	1104	1153	4,44
Alcoidipendenti	413	420	342	-18,57
Giocatori d'azzardo	4	11	12	9,09
Utenti provvisori (ancora senza progetto terapeutico)				
Tossicodipendenti	278	332	334	0,60
Alcoidipendenti	68	81	94	16,05
Utenti inviati da altri Ser.T. (in appoggio)				
Tossicodipendenti	317	326	352	7,98
Alcoidipendenti	10	17	27	58,82
Totale	2536	2668	2602	-2,47

Fonte Rapporto Annuale 2008 Osservatorio sulle dipendenze – AUSL di Parma – settembre 2009

Preme sottolineare che la ritenzione in trattamento è ritenuta un fattore di notevole importanza nell'area dipendenze: alla base degli aspetti relativi alla cura sta la costruzione di un rapporto di fiducia con i terapeuti, presupposto indispensabile per una buona compliance e per la prevenzione dei drop-out (coloro che non sono mai stati "agganciati" dai servizi). La letteratura indica che si tratta di un aspetto molto positivo nel trattamento di questo tipo di patologia. Considerando l'impatto dell'utenza sul territorio, per quanto riguarda il tasso di prevalenza, dato dal rapporto tra il numero dei soggetti in carico e la popolazione residente di età compresa tra i 15 e i 54 anni d'età (registrata alla data del 1° gennaio di ogni anno), i dati dell'Emilia Romagna sono risultati sempre più alti rispetto al trend nazionale, e nello specifico Parma risulta nel 2007 al 3° posto tra le AUSL della Regione.

Il rapporto tra i nuovi utenti e la popolazione target rileva una media regionale nel 2007 di 10,5 utenti ogni 10.000 abitanti, dato che colloca Parma al 3° posto tra le AUSL della Regione con un valore di 12,4 che diventa 8,9 nel 2008:

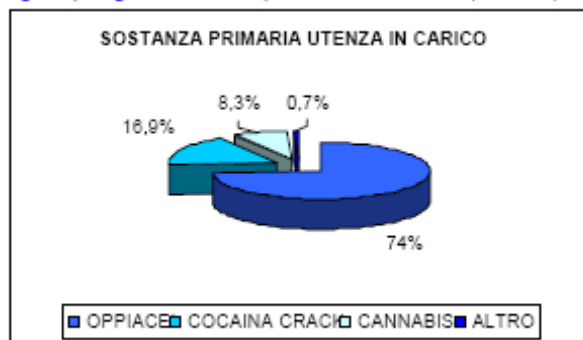
Fig.4 Rapporto tra utenti tossicodipendenti, nuovi utenti e popolazione target. Anni 2003-2008.



Fonte Rapporto Annuale 2008 Osservatorio sulle dipendenze – AUSL di Parma – settembre 2009

Rispetto alla tipologia di sostanze primarie utilizzate si evidenzia un aumento di cocaina (+11%) quale sostanza primaria d'abuso e la diminuzione di eroina (-3,3%), in linea con i dati a livello nazionale ed europeo, nonostante i soggetti afferenti complessivamente a Ser.T ed Equipe Carcere continuano a restare prevalentemente consumatori di oppiacei (74%) e per il 49,9% policonsumatori. L'eroina è la sostanza primaria per il 73% dei soggetti in carico:

Fig.5 Tipologia di sostanza primaria. Anno 2008. (valori %)



Fonte Rapporto Annuale 2008 Osservatorio sulle dipendenze – AUSL di Parma – settembre 2009

Sotto il profilo dell'età, la presenza degli ultratrentenni ha fatto registrare la percentuale più alta, mentre appaiono in diminuzione i pazienti con età compresa tra i 20 e i 24 anni:

TAB 121 - TOSSICODIPENDENTI: DISTRIBUZIONE PER CLASSE D'ETA' E SERT, EQUIPE CARCERE, ANNO 2008 (VALORI %)

CLASSE D'ETA'	SERT PARMA			SERT COLORNO			SERT FIDENZA			SERT LANGHIRANO			SERT FORNOVO-BORGO VAL DI TARO			TOTALE SERT			EQUIPE CARCERE			TOTALE AZIENDA					
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT			
< 15	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
15-19	3,4	3,8	3,5	0,7	5,9	1,2	2,2	3,7	2,4	1,0	0,0	0,9	1,1	0,0	1,0	2,4	3,4	2,6	0,0	0,0	0,0	2,1	3,3	2,3			
20-24	10,4	21,7	12,2	11,7	28,4	13,8	8,4	28,8	12,7	10,9	13,3	11,2	13,5	30,8	15,7	10,8	23,6	12,6	11,5	0,0	11,3	10,8	23,2	12,5			
25-29	14,0	19,8	14,9	24,1	17,8	23,5	20,3	11,1	18,8	20,8	13,3	19,8	30,3	48,2	32,4	18,3	19,7	18,5	21,8	68,7	22,5	18,7	20,4	18,9			
30-34	18,8	12,3	16,1	15,2	23,5	16,0	18,1	11,1	17,0	15,8	8,7	14,7	14,8	15,4	14,7	16,5	12,9	16,0	22,3	0,0	21,8	17,2	12,7	16,8			
35-39	24,7	17,9	23,8	25,5	5,9	23,5	18,8	7,4	17,0	15,8	28,7	17,2	20,2	7,7	18,6	22,8	15,2	21,7	22,3	0,0	21,8	22,7	14,9	21,7			
> 39	30,8	24,5	29,8	22,8	17,8	22,2	31,2	37,0	32,1	36,8	40,0	38,2	20,2	0,0	17,8	29,3	25,3	28,7	22,3	0,0	21,8	28,4	24,9	28,0			
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0			

Fonte Rapporto Annuale 2008 Osservatorio sulle dipendenze – AUSL di Parma – settembre 2009

Rispetto al tema dell'alcoldipendenza si registra una diminuzione di soggetti in carico (-19,8% rispetto al 2007):

TAB 22- ANDAMENTO UTENZA ALCOLDIPENDENTE IN CARICO. ANNI 2001-2008.

UTENZA ALCOLDIP	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
TOTALE UTENTI	352	402	307	431	504	408	503	422
UTENTI SA IN CARICO	277	294	342	343	402	413	418	342
NUOVI UTENTI	75	108	55	88	102	83	85	80

Fonte Rapporto Annuale 2008 Osservatorio sulle dipendenze – AUSL di Parma – settembre 2009

Oggi il sistema dei servizi per le dipendenza patologiche dell'AUSL della provincia di Parma è costituito da tre unità operative che fanno capo a quattro distretti:

Tab. 2 Organizzazione Servizi per le Dipendenze - Parma e provincia

Unità Operativa Complessa DISTRETTO DI PARMA	Unità Operativa Complessa DISTRETTO SUD-EST	Unità Operativa Complessa DISTRETTO DI FIDENZA DISTRETTO DI FORNOVO E VALLI TARO E CENO	PROGRAMMA DIPENDENZE PATOLOGICHE
<ul style="list-style-type: none"> • Ser.T. di Parma • Ambulatorio Colomo • Equipe di Alcologia • Mondo Teen • Equipe Gambling • Coordinamento dipartimentale dei percorsi di integrazione clinico-organizzativa Ser/Psichiatria 	<ul style="list-style-type: none"> • Ser.T. Langhirano • Progetto tabagismo • Coordinamento attività alcolologiche (aziendale) • Progetto alcol e lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> • Ser.T. Fidenza • Ser.T. Fornovo-Borgotaro • Ambulatorio alcolologico Fornovo-Borgotaro • Coordinamento attività di Formazione (aziendale) 	<ul style="list-style-type: none"> • Unità di Strada • Osservatorio sulle dipendenze • Coordinamento aziendale Commissione Locale Monitoraggio accordo Ser.T.- CT • Controllo budget inserimenti in CT

Fonte Rapporto Annuale 2008 Osservatorio sulle dipendenze – AUSL di Parma – settembre 2009

Si tratta di servizi che svolgono attività di prevenzione, diagnosi, trattamento e riabilitazione, ciascuno attraverso una propria organizzazione e proprie competenze che ne determinano aspetti funzionali anche differenti e specificità peculiari di ciascuno.

Nella scelta del percorso terapeutico le Comunità Terapeutiche costituiscono per l'utenza e i per i Servizi per le dipendenze di cui sopra una preziosa risorsa da utilizzare, all'interno di un programma riabilitativo concordato con il soggetto. Le Comunità terapeutiche accreditate in provincia di Parma sono tre: Lodesana, Orizzonte e Betania che hanno rispettivamente una ricettività di 15, 56 e 74 posti. Una di queste è appunto **la Comunità di servizio ed accoglienza Betania sede di attuazione del progetto di Servizio Civile.**

L'Associazione Comunità di servizio ed accoglienza Betania è una associazione iscritta al Registro regionale del Volontariato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna n°885 del 21/07/93.

La Comunità Betania è un servizio finalizzato alla prevenzione, cura e reinserimento a scopo terapeutico e riabilitativo.

Iscritta all'Albo degli Enti Accreditati della Regione Emilia Romagna e accreditata in tutte le sue sedi come struttura sanitaria della Regione Emilia Romagna con delibere n° 4743 del 29/04/08 e 6118 – 6129 del 29/05/2009, opera in accordo con i servizi socio-sanitari del territorio.

Nata nell'ambito del volontariato predilige lo stile dell'accoglienza e della condivisione. Dal 1986 fa parte del CNCA - Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza.

La Comunità Betania accoglie al suo interno persone provenienti dal mondo della dipendenza patologica, della devianza e del malessere. Il progetto terapeutico e di convivenza è proposto e sostenuto da operatori professionali con rapporto di assunzione, da volontari e da professionisti con specifiche professionalità terapeutiche (medici, psicologi, psichiatri, etc.).

La Comunità è di tipo residenziale; tuttavia, in qualche particolare situazione, opera anche come centro semi residenziale.

Per conservare dinamiche di relazione di tipo familiare, la Comunità propone e attiva il programma terapeutico articolando il percorso comunitario in tre strutture operative. Inoltre attiva una struttura per il reinserimento ed alcuni piccoli appartamenti. Tutte le strutture sono situate nello stesso territorio

provinciale.

L'Associazione Betania attiva inoltre una struttura protetta residenziale per sieropositivi e malati di AIDS denominata Casa Francesco e promuove un progetto a bassa soglia d'accesso denominata Casa Ninetta, con suoi spazi distinti.

Nell'Appennino la Comunità ha attivato una struttura per periodi di vacanza e per attività di studio denominata Borgo San Giacomo in località Vallerano di Calestano.

L'Associazione Betania ha al suo interno un Centro Studi e Documentazione che ha lo scopo di: promuovere opportunità di formazione, di elaborazione culturale e di informazione, attivare interventi di prevenzione primaria e secondaria, curare la pubblicazione del periodico "Shalom" e di quaderni tematici.

La Comunità attiva nel proprio interno una Cooperativa sociale con l'obiettivo di offrire opportunità di educazione, di formazione e di avviamento al lavoro.

Nell'ambito della stessa struttura di Martorano è nato durante il 2008 un progetto denominato "L'impresa di Cartapesta" e che ha invece una valenza diurna con lo scopo di realizzare un laboratorio disponibile ad inserimenti anche brevi e provvisori tali da coinvolgere attivamente le persone e diminuire la microcriminalità sul territorio urbano.

La comunità infine organizza corsi di formazione per operatori di base e di comunità.

La Comunità trae le risorse economiche per lo svolgimento del suo programma dalle convenzioni con le Aziende USL, da donazioni di enti o di privati.

Per l'accesso alla Comunità si prevedono i seguenti criteri di accettazione:

- verifica di un minimo di motivazione da parte del soggetto che ne fa esplicita richiesta,
- eventualità di posti disponibili,
- accordo con il Ser.T territorialmente competente,
- precedenza a situazioni particolarmente disagiate.

L'ammissione è preceduta, quando è possibile, da alcuni colloqui che hanno lo scopo di verificare la motivazione del soggetto, illustrare i metodi adottati, gli obiettivi e le regole comunitarie.

Per chi risiede in territori lontani e non ha facile accesso alla Comunità i colloqui preparatori possono essere effettuati dagli operatori del Ser.T.

L'ammissione viene decisa dal responsabile in accordo con il Ser.T. competente per territorio e avviene sempre nella sede principale di Marore.

All'ingresso ogni ospite ha un incontro con il responsabile della Comunità e successivamente incontra l'educatore responsabile della struttura per la compilazione della cartella personale. Quindi incontrerà il medico e lo psicologo. Dai vari elementi raccolti l'équipe elaborerà il programma personalizzato.

Nel caso di persone che necessitano di trattamento farmacologico i sanitari del Ser.T. inviante concordano la terapia con il medico della Comunità.

L'iter del programma prevede che, dopo un periodo nella struttura principale di Marore il trasferimento nelle altre strutture, tenendo conto delle attitudini, degli interessi del soggetto accolto e della opportunità terapeutica. La durata del percorso comunitario è soggettiva e pertanto richiede uno sviluppo personalizzato concordata tra l'interessato, il responsabile della Comunità e gli operatori del Ser.T. in qualsiasi caso la conclusione avviene dopo aver iniziato un lavoro esterno alla Comunità e con la possibilità di una sistemazione abitativa presso i propri familiari o autonoma.

Nella particolare situazione di ospiti che abbiano avuto un'esperienza di dipendenza breve o di episodi occasionali di ricaduta o in circostanze di sostegno familiare o territoriale significativo, è possibile prevedere al momento dell'ingresso una permanenza breve (programma breve), non comunque inferiore ai sei mesi, prima di avviare la fase del reinserimento.

L'esperienza comunitaria, che inizia con l'ingresso e finisce con la dimissione, si

articola orientativamente nella successione di tre periodi:

- accoglienza
- periodo comunitario vero e proprio
- reinserimento.

L'accoglienza ha come obiettivo il distacco del giovane dal "giro" e l'inserimento nella dinamica comunitaria. Questo periodo è di circa tre mesi; è finalizzato alla prima conoscenza della vita comunitaria e delle sue dinamiche ed avviene nella struttura di Marore.

Da parte dell'équipe degli operatori questo periodo è finalizzato alla conoscenza del soggetto ed alla definizione più articolata del programma personalizzato.

L'attività lavorativa sarà prevalentemente incentrata nella cura degli spazi abitativi; non è consentito tenere o ricevere denaro e non è consentito il possesso di telefoni cellulari; gli incontri di gruppo hanno la frequenza di due alla settimana.

Il periodo comunitario vero e proprio è il periodo in cui si deve consolidare l'adesione responsabile al piano terapeutico ed alla convivenza comunitaria con evidente consapevolezza e continuità.

È orientato alla corresponsabilità nella gestione attiva della Comunità, alla ripresa graduale dei rapporti esterni, specialmente con la famiglia; è auspicabile un ruolo stabile nell'attività lavorativa. La durata media di questo periodo è di circa dodici mesi. Questo periodo si trascorre normalmente nelle strutture di Borghetto e di Ghiara.

Il periodo del reinserimento è il più difficile e delicato: venendo a diminuire, pian piano, la protezione comunitaria, l'ospite rischia di operare scelte non sufficientemente valutate.

Questo terzo periodo per le sue caratteristiche è suddiviso in due fasi:

- assunzione di responsabilità all'interno
- avvio di un lavoro esterno.

Poiché è basato sulle autonomie raggiunte non prevede dei tempi particolari: si sviluppa in ordine alla maturità e responsabilità del singolo, che deve dimostrare di possedere motivazioni ed abitudini comportamentali che non lo esponano al pericolo di ricadute. È orientato ad un ritorno del giovane nell'ambito sociale del territorio. La riunione di gruppo ha una periodicità settimanale

Le attività in Comunità si distinguono in:

- *incontri e riunioni*. Le riunioni di gruppo hanno valore terapeutico, di verifica del cammino riabilitativo comunitario, di programmazione. Quelle a carattere generale sono così suddivise: un'assemblea collettiva settimanale al lunedì sera per gli ospiti di tutte le strutture; una riunione settimanale per ospiti ed operatori di ogni struttura operativa, quale verifica del percorso terapeutico ed a scopo organizzativo.

- *attività terapeutiche*. Tutti gli ospiti, nei primi giorni di accoglienza, sono tenuti al colloquio con il medico, lo psicologo e l'educatore responsabile di struttura per una valutazione conoscitiva e diagnostica. Tale diagnosi di accesso sarà completata dalla relazione pervenuta dal Ser.T. inviante, allo scopo di definire il programma personalizzato.

I colloqui individuali, gli incontri e le riunioni a gruppi vengono programmati dai terapeuti e dagli operatori negli orari più opportuni nell'arco della settimana.

Le visite specialistiche e l'accesso alle strutture sanitarie territoriali vengono effettuate secondo gli appuntamenti stabiliti dai sanitari. A tutti è offerta la possibilità di un sostegno psicologico o psichiatrico continuativo.

- *attività lavorative*. Lo scopo delle attività lavorative è quello di educare le persone a ridare un ritmo ed una scadenza responsabile a tutta la giornata.

Rappresentano una parte importante tra gli impegni ordinari della giornata; hanno la stessa dignità e significato terapeutico di tutte le iniziative che vengono attivate nel progetto riabilitativo (riunioni ed incontri di gruppo, colloqui individuali, regole, etc.).

- *tempo libero ed attività ricreative e culturali*. Il tempo libero rientra nel programma riabilitativo, ne costituisce un momento importante e deve essere gestito in modo che dia le stesse garanzie di difesa e responsabilizzazione degli altri momenti comunitari.

La Comunità offre a tutti la possibilità di attività culturali qualificate (conferenze, riunioni seminariali, concerti, spettacoli teatrali, utilizzo della biblioteca) di cui alcune sono obbligatorie per tutti e alcune discrezionali corso d'inglese, preparazione all'esame di terza media, attività di teatroterapia, corsi sportivi, corsi professionali o di avviamento al lavoro, massaggi shiatzu, etc.

Nel periodo estivo è previsto un tempo prolungato sull'Appennino nella struttura di Vallerano. Questo periodo di vacanza avviene in gruppo con le stesse dinamiche, protezioni e finalità della vita comunitaria.

- *incontri dei famigliari*. Periodicamente è prevista una giornata di incontro con i famigliari della durata di un giorno, presso la struttura di Marore con pranzo insieme in Comunità.

Non si tratta di una giornata di "colloqui", ma piuttosto di una opportunità di formazione e crescita che coinvolge l'ospite in Comunità e la sua famiglia.

Sono inoltre previste due giornate di festa con i famigliari: una in prossimità del Natale, l'altra in occasione della Pentecoste, festa annuale della Comunità.

- *verifiche*. La prima verifica si effettua alla fine del 5° mese di comunità, la seconda al 9° mese, la terza al 12° mese. Per chi è in Comunità da oltre un anno e fino al 18° mese le visite hanno normalmente periodicità bimestrale.

Si tratta di una visita presso la famiglia, intesa come importante occasione di incontro con la famiglia e con l'ambiente circostante. La verifica non è una vacanza dagli impegni intrapresi. La permanenza in famiglia deve avere la stessa qualità della permanenza in comunità.

Per particolari situazioni famigliari sono previste modalità da concordarsi con il responsabile, come pure per chi ha vincoli giudiziari.

Gli operatori, siano essi con regolare rapporto di assunzione o volontari, hanno uguale dignità e responsabilità educativa, determinata dal particolare ruolo che viene assunto nell'ambito della Comunità.

Agli operatori è richiesta una presenza, sia nelle ore diurne che notturne, nei giorni feriali come in quelli festivi, nel rispetto del CCNL delle cooperative sociali. Gli operatori hanno tempi stabiliti di formazione, di programmazione e verifica del lavoro svolto, delle metodologie attivate e degli obiettivi raggiunti, per incontri di equipe e di coordinamento.

Gli operatori ricoprono ruoli diversi nello svolgimento delle varie mansioni ma finalizzati alla gestione della vita comunitaria:

- *mansioni educative*
- *mansioni terapeutiche*
- *mansioni di animazione e attività culturali*
- *mansioni professionali e di avviamento al lavoro*
- *mansioni amministrative*

La Comunità nell'insieme delle sue strutture ha una ricettività massima di 74 posti letto così suddivisi:

- 49 nelle sedi operative della Comunità (19 Marore, 15 La Speranza, 15 Cascinagliara)
- 7 nella casa per il reinserimento
- 12 nella struttura protetta residenziale per sieropositivi e malati di AIDS (Casa Francesco)
- 6 nell'accoglienza notturna

Nel corso dell'anno 2009 le persone accolte nella comunità di recupero sono state 102, quelle accolte a Casa Francesco sono state 18. È stata effettuata l'accoglienza notturna per 58 persone (di cui 10 donne).

In ultimo presso la sede della Comunità Betania sono stati accolti dal 2005 il numero di 6 volontari in Servizio Civile, di cui 2 sono rimasti come volontari della Comunità, dopo pochi mesi sono stati assunti come operatori con contratto a tempo indeterminato.

In conclusione

Dai dati riportati a livello territoriale e settoriale e dalla descrizione delle attività della Comunità Betania si rileva:

- il bisogno di continuare a fare prevenzione in considerazione di un aumento delle tossicodipendenze e della diffusione del consumo trasversalmente a tutta la società (in questo è significativo l'aumento dell'uso di cocaina arrivata ormai alla portata di tutti visto un abbassamento significativo dei costi di mercato);
- il bisogno di fare interventi che tengano conto del fatto che sono in aumento soggetti ultratrentenni segnale di un progressivo "invecchiamento" dell'utenza nei servizi che porta con sé una maggiore difficoltà nei percorsi di reinserimento (in considerazione dell'eventuale deterioramento psicofisico del soggetto, di legami familiari da ricucire che interessano più generazioni spesso contemporaneamente genitori e figli del soggetto,);
- il bisogno di sviluppare una rete a supporto del percorso riabilitativo che prenda in considerazione la persona nella sua globalità ponendosi l'obiettivo non solo di fuoriuscire dalla dipendenza da sostanze, ma che accompagni il soggetto in un percorso: a) di ricostruzione di legami sociali e familiari con valenza "protettiva", b) di riscoperta di interessi e passioni verso attività ludiche, sportive, culturali c) di riqualifica delle competenze professionali, d) di reinserimento lavorativo soddisfacente e garante dell'acquisizione di una progressiva autonomia economica.

A questo proposito la Comunità Betania si avvicina al Servizio Civile nell'ottica di aprire l'organizzazione ai giovani e mantenere vivo lo spirito volontaristico da cui è nata e di apprendere reciprocamente (organizzazione e giovane) dall'esperienza di condivisione comunitaria. In particolare per il giovane in Servizio Civile diventa l'occasione per potenziare competenze e consapevolezza personali rispetto alle difficoltà sociali all'interno del proprio territorio, contribuendo a qualificare l'intervento di recupero che la Comunità intende realizzare per e con i suoi ospiti.

Identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto

Per precisione vengono intesi destinatari diretti le persone a cui vengono mirati i servizi dell'associazione, beneficiari le persone favorite indirettamente dai servizi. Vi sono casi in cui i destinatari di alcune azioni sono beneficiari rispetto ad altri servizi dell'associazione stessa. A questo proposito a volte si presentano "ruoli" doppi; in ogni caso l'individuazione di destinatari e beneficiari viene effettuata con riguardo ai singoli obiettivi specifici descritti nel punto 7.

Il progetto di Servizio Civile qui presentato rispetto agli obiettivi specifici descritti nel punto 7, vede come destinatari diretti gli ospiti tossicodipendenti, studenti delle scuole superiori e cittadinanza, e come beneficiari indiretti cittadini e famiglie delle persone tossicodipendenti.

7) *Obiettivi del progetto:*

Obiettivi generali

Dalla descrizione del contesto territoriale e settoriale emerge la necessità di qualificare ulteriormente **la capacità di risposta dell'associazione di volontariato**, sede di attuazione del progetto, ai bisogni che affronta nella comunità di appartenenza, potenziando i servizi messi in campo.

Obiettivi specifici

1. implementare le azioni di promozione del benessere, della prevenzione al disagio, alla devianza e alla tossicodipendenza e di recupero sociale rivolte alla cittadinanza in generale e ai giovani in particolare attraverso l'attivazione di almeno 4 nuove azioni di sensibilizzazione (2 percorsi nelle scuole superiori, 2 seminari sul tema della tossicodipendenza);
2. aumentare le attività volte a realizzare il recupero degli ospiti con particolare attenzione alle attività quotidiane di svago e di tipo formativo /professionale: organizzando almeno 2 tornei sportivi tra ospiti e abitanti, 1 rassegna cinematografica, 1 concorso fotografico all'interno della Comunità, 1 laboratorio di falegnameria;
3. migliorare ed intensificare il supporto nell'accompagnamento all'uscita dalla comunità delle persone ultratrentenni (ad oggi le persone che hanno un percorso di fuoriuscita più lungo della media), diminuendo il periodo di tempo di almeno il 20% tra la chiusura del programma e l'effettiva uscita dalla Comunità per almeno 4 casi, attraverso per esempio la ricerca della casa, la compilazione del curriculum, la selezione delle proposte di lavoro, la messa a punto di una presentazione per affrontare un colloquio di lavoro e nell'accompagnamento ai colloqui.

Obiettivi educativi verso i volontari che partecipano al progetto

La finalità con cui l'Ente si approccia al Servizio Civile è quella di **promuovere nei giovani pratiche di cittadinanza attiva ed una più responsabile e consapevole partecipazione alla vita della comunità** attraverso modalità di servizio che privilegino il lavoro di gruppo con i volontari e operatori che prestano servizio presso la stessa organizzazione.

Rispetto a queste finalità e sulla base dell'esperienza maturata in questi anni l'Ente si pone l'obiettivo generale di aumentare il numero di giovani che vengono a contatto, incontrano, provano e conoscono i volontari e le associazioni di volontariato sia come opportunità di crescita personale che professionale. In particolare si intende:

- potenziare la presa di consapevolezza personale rispetto alle difficoltà sociali all'interno del proprio territorio e rispetto al proprio possibile modo di intervento e di contributo,
- migliorare le capacità personali e relazionali in contesti difficili, riscontrabile attraverso gli strumenti di valutazione adottati,
- aumentare le conoscenze funzionali ad un più efficace orientamento professionale nel mondo del privato sociale e arricchire il curriculum dei giovani con la certificazione ed il riconoscimento di competenze e professionalità acquisite durante il servizio ed il riconoscimento di crediti formativi e tirocini universitari, nei casi in cui sussistono le condizioni,
- favorire positive esperienze di gruppo, formale ed informale, volte a sviluppare forme di cooperazione, di protagonismo e partecipazione nella vita di comunità locale, ponendo particolare attenzione alle relazioni tra i giovani, tra i giovani ed il territorio,
- sostenere la continuità di servizio volontario presso l'associazione di accoglienza anche a Servizio Civile ultimato.

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista qualitativo che quantitativo*

8.1 Complesso delle attività previste per la realizzazione degli obiettivi.

All'inizio del progetto di Servizio Civile si prevede una fase di **accoglienza e orientamento** finalizzata al miglior inserimento possibile del giovane in Servizio Civile. L'accoglienza sarà realizzata avendo cura di rendere accessibili tutte le informazioni utili per orientare il giovane sia per quanto riguarda gli spazi di lavoro, gli strumenti, i servizi erogati, le persone e i loro ruoli dentro l'organizzazione e dall'altra dando l'opportunità al giovane di far conoscere le proprie competenze, i propri interessi e attitudini individuali. *Questo tipo di orientamento mira ad avvicinare progressivamente il giovane al servizio da svolgere nell'ottica di un graduale inserimento.*

Nello specifico le attività per il raggiungimento degli obiettivi specifici, sono descritte qui di seguito distinte per singoli obiettivi (vedi punto 7).

Obiettivo specifico 1

Implementare le azioni di promozione del benessere, della prevenzione al disagio, alla devianza e alla tossicodipendenza e di recupero sociale rivolte alla cittadinanza in generale e ai giovani in particolare attraverso l'attivazione di almeno 4 nuove azioni di sensibilizzazione.

Si tratta di partecipare all'organizzazione e realizzazione di attività di promozione e prevenzione rivolte a cittadini e ai giovani in particolare attraverso:

- programmazione (definizione di un calendario, di sedi, di relatori, della strumentazione necessaria)
- promozione (costruzione di materiale promozionale, individuazione dei destinatari della promozione)
- gestione (realizzazione degli eventi: preparazione materiali, predisposizione della strumentazione, cura del lay out)
- collaborazione con partner esterni per la realizzazione

di almeno due eventi rivolti alla cittadinanza che sensibilizzino ai temi della prevenzione alla tossicodipendenza e al disagio e all'organizzazione di almeno due percorsi rivolti agli studenti nelle scuole superiori di educazione al benessere e alla salute.

Obiettivo specifico 2

Aumentare le attività volte a realizzare il recupero degli ospiti con particolare attenzione alle attività quotidiane di svago e di tipo formativo /professionale.

Si tratta di partecipare all'organizzazione e realizzazione di attività di volte al recupero degli ospiti attraverso:

- progettazione (mappatura delle preferenze/attitudini tra gli ospiti, individuazione risorse strumentali, umane e logistiche)
 - programmazione (definizione di calendari, costituzione di gruppi, prenotazione di sedi, recupero attrezzatura)
 - promozione (costruzione di materiale promozionale, individuazione dei destinatari della promozione, presentazione iniziative)
 - coordinamento iniziative
 - affiancamento degli ospiti e loro coinvolgimento nell'organizzazione
- di almeno 2 tornei sportivi tra ospiti e abitanti, 1 rassegna cinematografica, 1 concorso fotografico all'interno della Comunità, 1 laboratorio di falegnameria.

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e loro attinenza con le predette attività

- **25** operatori dipendenti con ruolo educativo
- **2** medici, **3** amministrazione/segreteria, **1** responsabile del personale.

Gli operatori con regolare rapporto di assunzione lavorano prevalentemente nella sede principale della comunità situata a Marore di Parma. Infatti oltre al personale che ricopre principalmente mansioni educative (educatori professionali e assistenti sociali) e a quello specialistico (psicologi e medici) sono presenti tutte le figure di tipo amministrativo, gli addetti alla segreteria, alla formazione e le figure di coordinamento di tutte le attività comprese nel programma terapeutico.

- **54** volontari

I volontari sono dislocati principalmente nelle attività lavorative (artigiani e figure professionali che facilitano l'avviamento al lavoro), in quelle legate alla formazione (corsi di preparazione alla terza media, corsi di inglese, animazione del tempo libero e di attività culturali) ed alcuni supportano l'equipe degli operatori nelle presenze serali, notturne e nei giorni festivi.

Gli operatori siano essi con regolare rapporto di assunzione o volontari, hanno uguale dignità e responsabilità educativa, determinata dal particolare ruolo che viene assunto nell'ambito della comunità. Gli operatori hanno momenti stabiliti di formazione, riflessione e verifica delle metodologie attivate e degli obiettivi raggiunti e di programmazione.

Essi ricoprono ruoli diversi nello svolgimento delle varie mansioni ma ordinati all'unica finalità del programma terapeutico:

- mansioni educative;
- mansioni professionali e di avviamento al lavoro;
- mansioni terapeutiche;
- mansioni di animazione e attività culturali;
- mansioni amministrative e di segreteria.

Totale risorse umane per lo svolgimento delle attività previste	
Dipendenti	31
Volontari	54

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

Il ruolo dei giovani in Servizio Civile previsto dal progetto è descritto per tutte le attività individuate in relazione a ciascun obiettivo specifico così come descritte nel punto 8.1.

Obiettivo specifico 1

Implementare le azioni di promozione del benessere, della prevenzione al disagio, alla devianza e alla tossicodipendenza e di recupero sociale rivolte alla cittadinanza in generale e ai giovani in particolare attraverso l'attivazione di almeno 4 nuove azioni di sensibilizzazione.

Il ruolo svolto dal volontario in Servizio Civile, compatibilmente con le sue attitudini e competenze, sarà quello del supporto all'operatività dei volontari e dei dipendenti relativamente ad azioni di promozione e prevenzione al disagio e alla tossicodipendenza, in particolare si prevede:

- la partecipazione alla programmazione (definizione di un calendario, di sedi, di relatori, della strumentazione necessaria);
- la partecipazione alla promozione (costruzione di materiale promozionale, nell'individuazione dei destinatari della promozione);
- la partecipazione alla gestione (realizzazione degli eventi: preparazione materiali, predisposizione della strumentazione, cura del lay out);

- la collaborazione con partner esterni per la realizzazione di almeno due eventi rivolti alla cittadinanza che sensibilizzino ai temi della prevenzione alla tossicodipendenza e al disagio e all'organizzazione di almeno due percorsi rivolti agli studenti nelle scuole superiori di educazione al benessere e alla salute.

Obiettivo specifico 2

Aumentare le attività volte a realizzare il recupero degli ospiti con particolare attenzione alle attività quotidiane di svago e di tipo formativo /professionale.

Il ruolo svolto dal volontario in Servizio Civile, compatibilmente con le sue attitudini e competenze, sarà quello del supporto all'operatività dei volontari e dei dipendenti relativamente ad azioni recupero degli ospiti, in particolare si prevede:

- la partecipazione alla progettazione (mappatura delle preferenze/attitudini tra gli ospiti, individuazione risorse strumentali, umane e logistiche);
- la partecipazione alla programmazione (definizione di calendari, costituzione di gruppi, prenotazione di sedi, recupero attrezzatura);
- la partecipazione alla promozione (costruzione di materiale promozionale, individuazione dei destinatari della promozione, presentazione iniziative);
- la partecipazione al coordinamento delle iniziative;
- la partecipazione all'affiancamento degli ospiti nelle attività di almeno 2 tornei sportivi tra ospiti e abitanti, 1 rassegna cinematografica, 1 concorso fotografico all'interno della Comunità, 1 laboratorio di falegnameria.

Obiettivo specifico 3

Migliorare ed intensificare il supporto nell'accompagnamento all'uscita dalla comunità delle persone ultratrentenni (ad oggi le persone che hanno un percorso di fuoriuscita più lungo della media), diminuendo il periodo di tempo di almeno il 20% tra la chiusura del programma e l'effettiva uscita dalla Comunità per almeno 4 casi.

Il ruolo svolto dal volontario in Servizio Civile, compatibilmente con le sue attitudini e competenze, sarà quello del supporto all'operatività dei volontari e dei dipendenti relativamente ad azioni di accompagnamento all'uscita della comunità di ospiti ultratrentenni, in particolare si prevede:

- la partecipazione alla coprogettazione con gli ospiti di percorsi di reinserimento;
- la partecipazione alla ricerca della casa;
- la collaborazione alla compilazione del curriculum;
- la partecipazione alla selezione delle proposte di lavoro;
- la partecipazione alla messa a punto di una presentazione per affrontare un colloquio di lavoro;
- la partecipazione all'accompagnamento ai colloqui;
- la partecipazione ad incontri di équipe per valutare il percorso;
- la partecipazione a colloqui con l'ospite per consolidare la motivazione.

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

2

10) Numero posti con vitto e alloggio:

0

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

0

12) Numero posti con solo vitto:

2

I/le volontari/e usufruiscono normalmente del pasto comunitario che ha anche una importante valenza di accoglienza e condivisione. La sede di attuazione è dotata di servizio di mensa interno.

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

Monte ore di 1400 con numero minimo di ore settimanali pari a 12

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

6

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

- Il servizio potrà comportare in alcuni casi l'impegno prolungato e talora anche nei festivi in alcune occasioni particolari (es. feste, gite, ecc.).
- Per esigenze legate alla realizzazione del progetto o per iniziative formative, o per iniziative di divulgazione dell'esperienza del Servizio Civile (banchetti promozionali anche organizzati in collaborazione con il Co.P.E.SC. di Parma in occasione di manifestazioni culturali cittadine, ecc.) si può rendere necessario utilizzare automezzi messi a disposizione dall'Ente o utilizzare mezzi pubblici per eventuali saltuari spostamenti e/o missioni.

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'Ente si è impegnato, firmando il protocollo di intesa con il Coordinamento Provinciale Enti Servizio Civile di Parma, a garantire la disponibilità dei giovani in servizio civile e/o dei referenti per un monte ore complessivo pari a 21 e oltre, per collaborare alle attività di sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile che verranno organizzate sul territorio provinciale.

In particolare:

- ⊙ attività di sensibilizzazione coordinata e congiunta rivolte all'intera comunità e specificatamente ai giovani, durante l'intero arco dell'anno, sulla Carta d'impegno etico e sulle previsioni della legge regionale dell'Emilia - Romagna n. 20 del 2003:
 - percorsi nelle scuole,
 - giornate di orientamento,
 - incontri e animazioni presso i CAG (Centri di Aggregazione Giovanile),
 - partecipazione ad eventi e feste.

Vedi Allegato 1 alla scheda di adesione al Protocollo d'Intesa.

- ⊙ attività di promozione, coordinata e congiunta, dei bandi e di orientamento dei giovani alla scelta del progetto. In occasione dell'uscita dei bandi per la selezione dei giovani da impiegare in progetti di servizio civile l'Ente si impegna a:
 - collaborare con lo sportello Azione 1828 attraverso l'individuazione di un referente specifico che prepari una scheda-progetto usufruibile dai giovani e fornisca gli aggiornamenti sulle candidature pervenute;
 - a presentare ai giovani tutte le opportunità di servizio civile presenti sul territorio;
 - non trattenere un numero di domande altamente superiore ai posti disponibili;

Vedi allegato 1 alla scheda di adesione al Protocollo d'Intesa

Si ricorda che il Coordinamento Provinciale Enti Servizio Civile (CoPESC) di Parma si occupa della promozione valoriale del Servizio Civile con l'organizzazione di una campagna di sensibilizzazione che coinvolge tutto il territorio provinciale e prevede la stampa e la distribuzione di volantini, locandine, manifesti, decorazione di autobus urbani e distribuzione di volantini sui mezzi di trasporto locale. Questa campagna viene effettuata durante l'intero arco dell'anno e si intensifica in concomitanza con l'emissione dei bandi nazionale e regionale. Gli effetti della promozione dei bandi ricadono su tutti gli enti che hanno progetti attivi.

Il Coordinamento collabora inoltre con lo sportello provinciale Azione 1828 che offre informazioni sul servizio civile e orienta i ragazzi alla scelta del progetto. Lo sportello diffonde la notizia di apertura dei bandi presso tutti gli enti pubblici, le realtà del privato sociale, il settore della formazione Universitaria e professionale; richiama inoltre tutti i ragazzi che si sono recati allo sportello avvertendoli delle scadenze per la presentazione delle domande. Lo sportello Azione 1828 incontra circa 300 ragazzi durante l'anno. In particolare durante il periodo di apertura del bando 2009 (26 giugno - 27 luglio), si sono rivolti allo sportello circa 170 ragazzi per ricevere maggiori informazioni sulle modalità di aderire al servizio civile.

Tutte le azioni di sensibilizzazione e promozione, dettagliate nell'allegato 1, sono realizzate grazie alla collaborazione e all'apporto degli enti soci e attivi nel servizio civile, che mettono a disposizione il loro personale interno e i giovani in servizio civile per collaborare alla progettazione e alla realizzazione delle iniziative. Gli Enti sono sollecitati a collaborare nella promozione del Servizio Civile quale opportunità di crescita formativa ed esperienza di partecipazione

per i giovani di tutto il territorio provinciale, di età compresa tra i 18 e i 28 anni italiani e stranieri. Le attività di sensibilizzazione sono promosse e attuate nonostante il finanziamento dei progetti presentati dall'Ente.

Ad integrazione dell'attività di promozione realizzata in modo coordinato e congiunto dal Co.P.E.S.C. l'Ente prevede di utilizzare le seguenti modalità aggiuntive:

- *sito internet*: realizzato secondo le indicazioni UNSC. Il sito è molto visitato e mediamente il numero di pagine viste con successo al giorno è di 950;
- *newsletter*: la newsletter viene redatta ed inviata settimanalmente a circa 2000 indirizzi e-mail;
- partecipazione a feste e eventi pubblici anche organizzati da codesto Ente (es: Festa Multiculturale) con stand e materiale promozionale;
- conferenza stampa, comunicati stampa e redazionali nei quotidiani locali (Gazzetta di Parma, l'Informazione e Polis Quotidiano) e nelle riviste e periodici con cui è già attiva una collaborazione (il Mese Magazine; Vita Nuova e organi di informazione delle organizzazioni studentesche);
- spot pubblicitari radio nelle emittenti locali.

Ogni singola associazione si impegnerà attivando i propri canali informativi e sensibilizzando, attraverso i volontari, il contesto di riferimento.

Come spesso è accaduto in passato sarà fondamentale il ruolo di stimolo dei giovani che avendo concluso positivamente l'esperienza del servizio civile nelle associazioni 'contageranno' amici e conoscenti.

Monte ore attività promozionale integrativa: 10 ore

Monte ore attività promozionale secondo gli impegni previsti nel protocollo di intesa con il Coordinamento Provinciale Enti Servizio Civile di Parma, 21 ore.

Monte ore complessivo attività promozionale prevista: 31 ore

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

L'Ente si avvale dei criteri e delle modalità di selezione forniti dall'Ufficio nazionale, dell'UNSC n.173 dell'11/06/2009.

L'Ente renderà disponibili sul proprio sito internet gli esiti della selezione che saranno inoltre affissi e liberamente accessibili nella bacheca posta all'ingresso della sede centrale.

I giovani potranno in ogni momento prendere visione della documentazione attinente la propria selezione e riceverne copia.

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

No

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività:

L'Ente aderisce al percorso sperimentale, coordinato e congiunto, di accompagnamento all'elaborazione di un monitoraggio condiviso proposto dal Co.P.E.S.C. che prevede:

- l'impegno da parte dell'Ente di monitorare gli indicatori concordati con il Co.P.E.S.C.;
- la partecipazione del referente del monitoraggio interno a quattro incontri di confronto che si svolgeranno prima, durante e al termine del progetto di Servizio Civile.

Gli strumenti di monitoraggio preposti rileveranno le seguenti dimensioni:

- l'esperienza del giovane con particolare riferimento alle aspettative e alle paure dei giovani in servizio e quelle dei referenti della struttura ospitante; alle caratteristiche della fase dell'inserimento; al livello di partecipazione e

- coinvolgimento del volontario nelle attività previste dal progetto;
- il raggiungimento degli obiettivi con particolare riferimento alla valutazione della ricaduta dell'esperienza sui destinatari finali attraverso una lettura degli indicatori inseriti nel progetto;
- il rapporto con gli operatori/volontari dell'Ente e con gli utenti;
- la crescita del giovane e l'analisi dello sviluppo delle aspettative iniziali;
- il percorso formativo.

Le attività di monitoraggio si svilupperanno su arco temporale che consideri non solo i dodici mesi, ma anche la situazione ex- ante ed ex- post presente prima e dopo lo svolgimento del progetto. Sarà infatti importante verificare quale sia la realtà del contesto dell'ente e della situazione del giovane, prima dell'inizio del progetto di Servizio Civile e al termine dell'esperienza anche a distanza di alcuni mesi. L'attività di monitoraggio così impostata fornirà utili indicazioni per la riprogettazione e verrà condivisa a livello provinciale, attraverso i momenti di confronto realizzati con il Coordinamento Provinciale. I dati del monitoraggio condivisi, che troveranno adeguata pubblicizzazione negli strumenti a disposizione del Coordinamento (sito internet, stampa, pubblicazioni, etc.) risulteranno utili per fotografare lo sviluppo dell'esperienza di Servizio Civile sul territorio provinciale.

Il seguente piano di monitoraggio è stato predisposto dalla responsabile del monitoraggio che si è avvalsa delle competenze maturate ed elaborate dall'Ente in più di 10 anni di esperienza di coordinamento, monitoraggio e valutazione nella progettazione sociale.

Nell'elaborazione ci si è avvalsi inoltre dell'esperienza maturata in 6 anni di Servizio Civile Nazionale grazie al confronto con gli Operatori Locali di Progetto ed i responsabili delle associazioni sedi di attuazione dei progetti ed il contributo di 3 giovani che hanno terminato positivamente l'esperienza di Servizio Civile.

Obiettivi del monitoraggio sono:

- permettere al responsabile di Servizio Civile, agli operatori coinvolti nonché alla struttura operativa dell'Ente e alle risorse a vari titolo impegnate nella gestione del Servizio Civile di disporre di dati ed informazioni condivisi relativi a: lo svolgimento delle attività, l'avanzamento rispetto agli obiettivi, i risultati previsti;
- favorire, attraverso la disponibilità di questi dati e informazioni, la possibilità di poter costantemente monitorare: l'inserimento dei giovani nelle sedi; la rispondenza e coerenza dello sviluppo progettuale alle motivazioni e finalità iniziali; l'emergere di elementi innovativi rispetto al percorso progettuale ipotizzato; l'insorgere di elementi di criticità che impediscono o ostacolano l'avanzamento del progetto;
- fornire al Coordinamento provinciale degli Enti di Servizio Civile di Parma (Co.P.E.S.C.) i dati e le informazioni utili per confrontare l'andamento del progetto con gli altri progetti avviati in ambito provinciale e sviluppare il percorso sperimentale di accompagnamento al monitoraggio condiviso;
- facilitare il confronto tra i diversi soggetti coinvolti nell'assunzione di decisioni rispetto alla necessità di intervenire nel percorso progettuale, in base agli elementi conoscitivi raccolti e condivisi;
- accompagnare il giovane in un costante e progressivo processo di rielaborazione dell'esperienza maturata.

Gli ambiti del monitoraggio sono relativi a:

- efficacia: rapporto tra obiettivi, risultati attesi e conseguiti;
- adeguatezza e appropriatezza del progetto: rispondenza in termini quantitativi e qualitativi delle risorse umane, economiche, temporali ecc..

I soggetti del monitoraggio sono:

- il responsabile del Servizio Civile (in collaborazione con gli operatori e le

- risorse umane impegnate) in merito a: lo svolgimento delle attività programmate; il controllo di gestione rispetto alle risorse economiche utilizzate; le problematiche emergenti; i risultati ottenuti;
- l'Operatore Locale di Progetto che valuta periodicamente l'andamento del progetto in confronto con i risultati attesi e l'inserimento e la crescita personale dei giovani;
 - i giovani che valutano costantemente il proprio grado di apprendimento; l'inserimento e l'andamento dei rapporti con i volontari e gli operatori coinvolti; il livello di autonomia operativa raggiunto.

Utilizzo della valutazione.

Gli esiti della valutazione svolta saranno utilizzati in forme e con rilevanza differenti:

- all'interno delle associazioni ai fini della riformulazione del progetto;
- all'interno dell'Ente, nel Comitato Esecutivo e nell'Assemblea del Centro di Servizi, come strumento di analisi e valutazione per le strategie e gli impegni futuri ed ai fini del Bilancio Sociale;
- come contributo ai fini dell'azione di monitoraggio e coordinamento generale del Co.P.E.S.C. .

Le fasi della valutazione

La **valutazione ex ante** è finalizzata ad analizzare e confrontare i bisogni e le aspettative dei destinatari del progetto e delle sedi operative coinvolte.

Gli strumenti adottati sono:

a) nei mesi antecedenti la progettazione

- Scheda di rilevazione e coprogettazione a cura dei referenti delle sedi operative.
- Incontri individuali con i referenti delle sedi operative.
- Partecipazione dell'esperto del monitoraggio al tavolo di lavoro del Co.P.E.S.C. per condividere le riflessioni emerse dal monitoraggio interno del progetto rispetto agli indicatori condivisi.

b) dopo l'uscita del bando ed antecedente la selezione

- Colloqui di orientamento individuali con descrizione dei progetti.
- Accompagnamento antecedente la domanda individuale degli aspiranti volontari nelle sedi operative con presentazione dei referenti.

Attraverso gli strumenti proposti dal Co.P.E.S.C. in funzione del percorso sperimentale di accompagnamento al monitoraggio condiviso, l'Ente determinerà il numero e le caratteristiche delle domande presentate, il numero e le caratteristiche dei volontari avviati, il numero e le caratteristiche dei volontari che interrompono il servizio.

La **valutazione in itinere iniziale** è finalizzata a raccogliere le prime valutazioni ed impressioni con particolare riferimento alla gestione delle attività formative e le caratteristiche della fase dell'inserimento del volontario nella sede operativa.

È realizzata entro il primo mese del servizio.

Gli strumenti adottati sono:

- Una scheda di rilevazione a cura dei giovani e degli Operatori Locali di Progetto.
- Colloqui tra OLP e volontari/e con la presenza del tutor.
- Partecipazione dell'esperto del monitoraggio al tavolo di lavoro del Co.P.E.S.C. per condividere le riflessioni emerse dal monitoraggio interno del progetto rispetto agli indicatori condivisi.

La **valutazione in itinere intermedia** è finalizzata ad acquisire informazioni circa:

- il livello di partecipazione e coinvolgimento del volontario nelle attività

previste dal progetto;

- analisi dello sviluppo della aspettative iniziali;
- il grado di autonomia nell'operatività;
- l'andamento delle dinamiche relazionali;
- la progressiva acquisizione di competenze ed abilità;
- l'attivazione di positive dinamiche di gruppo.

Si realizza dal primo all'ultimo mese di servizio.

Gli strumenti adottati sono:

- Relazione mensile sulle attività svolte e proprie considerazioni, scritta dal volontario, atte a far emergere elementi di criticità, punti di debolezza e di forza del progetto stesso.
- Relazione trimestrale sul servizio svolto dal volontario in Servizio Civile firmata dall'Operatore Locale di Progetto (esperienze acquisite nel progetto; aspetti della sistemazione spettanti durante il periodo di attività del progetto).
- Incontri periodici del tutor con i volontari e gli Operatori Locali di Progetto.
- Incontri periodici fra tutti gli OLP per verificare l'efficacia e l'efficienza del progetto.
- Incontro autogestito dai volontari/e per il raffronto delle esperienze.
- Relazione mensile del tutor al Responsabile del Servizio Civile.
- Riunione settimanale dell'équipe organizzativa dei progetti di Servizio Civile composta dal Responsabile dei Progetti, dalla tutor e responsabile del sistema di monitoraggio, dalla formatrice e dalla responsabile amministrativa.
- Gli strumenti proposti dal Co.P.E.S.C. in funzione del percorso sperimentale di accompagnamento al monitoraggio condiviso.
- Partecipazione dell'esperto del monitoraggio al tavolo di lavoro del Co.P.E.S.C. per condividere le riflessioni emerse dal monitoraggio interno del progetto rispetto agli indicatori condivisi.

Alla fine di ogni attività svolta nella dimensione di gruppo con gli altri volontari/e di Servizio Civile – eventi ed attività previsti al di fuori dal percorso formativo – attraverso un incontro che il responsabile di Servizio Civile terrà con i giovani e i responsabili delle attività si valuterà l'impatto di questi momenti di socializzazione e di condivisione del servizio sull'intera esperienza e le dinamiche di gruppo instauratesi.

La **valutazione in itinere finale** è finalizzata ad un bilancio definitivo del percorso in termini di contenuti, modalità e strumenti con una riflessione sul raggiungimento degli obiettivi iniziali previsti nel progetto.

Viene realizzata al termine del servizio.

Gli strumenti adottati sono:

- Elaborazione di una scheda di valutazione finale composta da una parte a cura del volontario, una a cura dell'operatore locale di progetto dell'associazione sede locale di progetto e una a cura del tutor.
- Incontro di coordinamento con Operatori Locali di Progetto e operatori del servizio civile.

La **valutazione ex post** è finalizzata a raccogliere elementi di analisi sull'efficacia del progetto utili alla riprogettazione.

In particolare viene fatta una valutazione:

- della ricaduta dell'esperienza sui destinatari finali attraverso una lettura degli indicatori inseriti nel progetto;
- dell'efficacia del percorso formativo.

Il periodo di realizzazione è a sei mesi dopo la conclusione di progetto.

Gli strumenti adottati sono:

- Partecipazione dell'esperto del monitoraggio al tavolo di lavoro del Co.P.E.S.C. per condividere le riflessioni emerse dal monitoraggio interno

del progetto rispetto agli indicatori condivisi.

- Follow - up: interviste individuali agli ex volontari mirate a conoscere l'impatto dell'esperienza nelle vite delle persone (ad es: quanti danno continuità all'attività di volontariato; quanti hanno utilizzato ai fini professionali le conoscenze acquisite durante al Servizio Civile; quanti hanno trovato uno sbocco lavorativo proprio grazie al Servizio Civile).

L'Ente renderà disponibili sul proprio sito internet, salvaguardando la riservatezza e nel rispetto della normativa vigente a tutela della privacy, i risultati della valutazione ex post che verranno inoltre pubblicati nel Bilancio Sociale annuale.

Fornirà inoltre i dati al Co.P.E.S.C. per contribuire all'azione di programmazione e coordinamento provinciale.

I giovani potranno in ogni momento prendere visione della documentazione attinente la valutazione del proprio percorso e riceverne copia.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

No

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

No

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Le risorse dedicate dall'Ente in modo specifico al progetto di Servizio Civile ammontano a € 900.

Tali risorse saranno destinate a:

- l'attività di promozione;
- l'utilizzo delle risorse tecniche strumentali necessarie per l'attuazione del progetto;
- la supervisione e il tutoraggio;
- la certificazione delle competenze.

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Coordinamento Provinciale Enti Servizio Civile – CoPESC di Parma per le seguenti attività:

- sensibilizzazione sul servizio civile (vedi voce n.17);
- promozione congiunta del bando (vedi voce n.17);
- formazione coordinata e congiunta per gli Operatori Locali di Progetto (12 ore di formazione) e partecipazione a momenti di aggiornamento per altre figure coinvolte nel servizio civile;
- formazione generale congiunta per i volontari per l'intera durata del percorso pari a 49 ore;
- adesione e partecipazione al percorso di accompagnamento al monitoraggio e disponibilità a rendere pubblici i risultati dell'attività interna di monitoraggio.

Si veda la scheda di adesione allegata.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Per l'attuazione del progetto e la gestione tecnica ed operativa ci si potrà avvalere delle seguenti risorse:

una sede centrale per gestire i servizi di:

- Amministrazione

- 9 postazioni con PC con collegamento internet, stampanti, telefoni, fax

<p>fotocopiatrice, scanner, rilegatrice;</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sale riunioni per colloqui ed equipe; ▪ armadi per raccolta e catalogazione documentazione. <p>- Promozione</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ PC con programmi per la gestione del sito web aggiornato settimanalmente da un webmaster; ▪ programma informatico per l'invio settimanale di una newsletter a circa 1500 indirizzi e-mail iscritti; ▪ studio grafico collegato; ▪ ciclostile per la stampa di volantini; ▪ videocamera e fotocamera digitale; ▪ gazebo e tavoli per banchetti. <p>- Formazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ aula di formazione con relativa strumentazione; ▪ videoproiettore; ▪ TV con lettore DVD e videoregistratore; ▪ impianto audio; ▪ lavagna fogli mobili; ▪ lavagna lucida; ▪ lavagna luminosa; <p>- Progettazione e documentazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ biblioteca ed emeroteca di settore. <p>Presso la sede centrale è possibile consultare pubblicazioni, riviste e documentazione relative a politiche sociali, volontariato, associazionismo e terzo settore, Servizio Civile .</p> <p>Per l'attuazione del progetto la singola associazione – sedi di attuazione di progetto – mette a disposizione tutte le risorse strumentali necessarie, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ il materiale necessario all'organizzazione delle attività laboratoriali ludico-ricreative e delle iniziative sportive (campo da calcio, palestra, campo da pallavolo) e culturali: strumenti e contatti del centro studi in cui si pubblica la rivista trimestrale della comunità Betania "SHALOM"; ▪ opuscoli informativi per sensibilizzare alla prevenzione; ▪ i beni strumentali (locali, telefoni, fax, computer) necessari alla gestione organizzativa delle attività; ▪ i veicoli necessari al trasporto quando necessario; ▪ spazi per la formazione e gli interventi culturali, centro studi e documentazione, salone conferenze.
--

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26)Eventuali crediti formativi riconosciuti:

<p>Come da Convenzione allegata stipulata in data 12.02.2010 <u>il Corso di Laurea in Servizio Sociale dell'Università di Parma</u> riconosce, a chi si iscrive o è iscritto al proprio corso di studio, e presta il Servizio Civile volontario, senza demerito, nel presente progetto di crediti formativi fino ad un numero massimo di 6.</p>

27)Eventuali tirocini riconosciuti :

<p>Come da Convenzione allegata stipulata in data 12.02.2010, <u>il Corso di Laurea in Servizio Sociale dell'Università di Parma</u> riconosce, a chi si iscrive o è iscritto al proprio corso di studio, il servizio civile volontario da prestarsi presso Forum Solidarietà nel presente progetto come tirocinio professionale al fine del conseguimento di crediti formativi fino ad un massimo di 8.</p>
--

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Al termine del percorso del Servizio Civile nazionale L'Ente rilascia una Dichiarazione di Competenze con dettagliate le acquisite competenze:

- di base
- trasversali
- tecnico professionali

In particolare rispetto a:

- L'accoglienza in comunità terapeutica e le modalità di approccio educativo alla tossicodipendenza e alla persona tossicodipendente all'interno di un percorso comunitario.
- Il lavoro in équipe.
- Il lavoro di rete con altri servizi pubblici e del privato sociale; la collaborazione con il servizio tossicodipendenze del territorio locale e nazionale.

Ogni dichiarazione sarà dettagliata e personalizzata al fine di rendere evidenti le specifiche competenze acquisite e loro spendibilità in contesti analoghi a quelli in cui si svolta l'esperienza di Servizio Civile.

L'Ente di Formazione professionale Consorzio Forma Futuro in base alla convenzione allegata:

- certificherà le competenze attraverso il rilascio ai volontari, al termine del Servizio Civile, di un attestato valido ai fini del curriculum vitae. Le attestazioni dei crediti verranno rilasciate secondo le normative regionali vigenti in materia di formazione professionale e lavoro;
- riconoscerà come titoli per l'inserimento lavorativo le competenze e le professionalità nelle aree relazionali, organizzative, e tecniche acquisite dai volontari nell'esperienza del servizio civile (ai sensi della legge 64/2001), svolto in questo progetto.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Presso la sede del Coordinamento Provinciale Enti Servizio Civile di Parma, in piazzale Barezzi n.3 a Parma

Presso la sede della Provincia di Parma, Palazzo Giordani, Viale Martiri della Libertà n. 15 a Parma

Presso la sede dell'Assessorato Provinciale ai Servizi Sociali e Sanitari in p.le Barezzi n.3, a Parma

Presso il Centro Unificato della Protezione Civile in Via del Taglio n.5 a Parma

Presso la sede del Consorzio di Solidarietà Sociale in Strada Cavagnari n.2 Parma

Presso la sede di Forum Solidarietà, centro di servizi per il volontariato in Borgo Marodolo n. 11 a Parma

Presso il laboratorio dell'Asinara dell'Associazione Kwa - Dunia, Casaltone di Sorbolo in provincia di Parma

Presso le aule di formazione rese disponibili dagli enti di Parma e provincia associati al COPESC di Parma

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione generale sarà effettuata in proprio presso l'Ente avvalendosi dei formatori accreditati e con l'ausilio di esperti.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

NO

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Lezione frontale, giochi di ruolo, brainstorming, letture circolari, visione di filmati e documentari, interventi di esperti e confronto con testimoni significativi. Simulazioni, dinamiche interattive, elaborazioni, visite guidate.

I moduli inerenti il servizio civile vedranno la partecipazione, oltre che di referenti degli enti attivi, di volontari in servizio. La formazione generale avrà valore di accompagnamento dell'esperienza di servizio civile e offrirà l'occasione per rielaborare le esperienze fatte sul campo, traducendole in nuovo apprendimento. Il percorso formativo sarà inizialmente presentato e discusso con i/le ragazzi/e in servizio in modo da far emergere i bisogni formativi e porre le basi per la partecipazione e l'apprendimento attivo.

I moduli inerenti il servizio civile vedranno la partecipazione, oltre che di referenti degli enti attivi, di volontari in servizio.

In particolare le metodologie formative utilizzate saranno le seguenti:

- lezioni frontali
 - messa in situazione mediante giochi di ruolo
 - brainstorming
 - letture stimolo
 - visione di filmati e documentari
 - interventi di esperti e confronto con testimoni significativi
 - simulazioni
 - dinamiche interattive
- visite guidate

33) *Contenuti della formazione:*

Il percorso formativo prevede la realizzazione dei seguenti moduli:

I modulo) Presentazione dell'Ente

(lezione frontale e dinamiche non formali)

Una nuova esperienza porta con sé sentimenti ambivalenti: paure di ciò che non si conosce e nello stesso tempo desiderio di scoprire e conoscere qualcosa di nuovo. Per questo diventa importante per il giovane partire con delle mappe che lo aiutino ad orientarsi e ad individuare le informazioni mancanti e da raccogliere per fare un percorso consapevole.

L'incontro avrà come tema: "L'organizzazione ospitante: strumenti per orientarsi, conoscere e sperimentarsi al suo interno".

METODOLOGIE

Lezione frontale, lavoro di gruppo e riflessioni in plenaria

MATERIALE

Cartelloni, lavagna a fogli mobili, documenti sulle sedi di servizio

Durata 2 ore

II modulo) Identità del gruppo in formazione

(dinamiche non formali)

L'anno di servizio civile è una esperienza individuale e rimane per alcuni l'unica

occasione di sperimentare cosa significhi sentirsi parte viva di una comunità, avendo la possibilità di agire e incidere, sperimentando modalità di collaborazione e non di competizione.

Molti ragazzi rimandano come, per la prima volta, si sentano protagonisti nel risolvere situazioni di ingiustizia o di bisogno.

Tutto questo diviene ancora più significativo se si può contare su un gruppo che si conosce bene fin dall'inizio. conoscenza dei volontari che vi partecipano.

Per questo si propone un laboratorio finalizzato alla conoscenza reciproca e alla costruzione di un'identità di gruppo attraverso giochi di ruolo.

METODOLOGIE

Giochi di ruolo, lavoro di gruppo e riflessioni in plenaria

MATERIALE

Cartelloni, lavagna a fogli mobili

Durata 4 ore

III modulo) Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà – La normativa vigente

(lezione frontale e dinamiche non formali)

Nella parte iniziale della lezione, verranno proposte al gruppo in formazione, le testimonianze di un obiettore di coscienza e di un volontario del servizio civile.

Dai racconti si cercherà di far emergere gli elementi di continuità e le differenze tra le due esperienze.

Durante la seconda parte i ragazzi verranno coinvolti in un'attività la cui finalità sarà quella di ricostruire il percorso istituzionale e legislativo che ha normato l'esperienza dell'obiezione di coscienza e l'ha sviluppata sino ad arrivare all'emanazione della legge del 2001 che ha istituito il Servizio Civile Nazionale.

Ai ragazzi verrà distribuito diverso materiale: articoli, interviste, ritagli di giornale, documenti, etc. inerente l'obiezione di coscienza e il servizio civile, attraverso il quale ricostruire le tappe legislative, i valori, le persone e gli Enti della storia del Servizio Civile Nazionale.

Al termine del lavoro i cartelloni verranno presentati in plenaria e la riflessione sugli elaborati faciliterà la ricostruzione del quadro di riferimento, la condivisione degli aspetti valoriali che sottendono all'esperienza, nonché un approfondimento sulle persone e sugli Enti che hanno concorso all'attuale definizione del Servizio Civile Nazionale.

METODOLOGIE

Testimonianze, lavoro di gruppo, e riflessioni in plenaria

MATERIALE

Documenti vari sul servizio civile, cartelloni, lavagna a fogli mobili, bibliografie

DURATA 4 ore

IV modulo) Diritti e doveri del volontario e la Carta di Impegno Etico

(lezione frontale e dinamiche non formali)

Nella prima parte della lezione si procede ad illustrare, avvalendosi dell'ausilio di presentazioni informatiche, i Diritti e i Doveri dei volontari così come sono stati previsti dalla Circolare UNSC del 21/12/2004 e dalla Disciplina dei Rapporti tra Enti e Volontari del 6/2/2009 e i Diritti e Doveri degli Enti espressi dalla Circolare del 6/2/2009.

Successivamente ci si sofferma sui contenuti della Carta di Impegno Etico e come questi si traducono nell'esperienza di servizio civile.

Nella seconda parte, alla luce delle cose dette, si offre l'occasione per fare emergere i vissuti dei volontari stessi, accompagnarli nella rielaborazione della esperienza fino ad ora vissuta, valutarla ed eventualmente correggerla. Per questo si adotta la metodologia della evaluation intermedia a restituzione immediata.

METODOLOGIE

Lezione frontale con l'ausilio di presentazioni informatiche, somministrazione,

rielaborazione e restituzione delle schede di evaluation

MATERIALE

Copie delle Circolari sui Diritti/Doveri dei volontari e degli Enti, copie della Carta di Impegno Etico, attrezzatura informatica, schede di evaluation

Durata 4 ore

V modulo) Il dovere di difesa della Patria

(lezione frontale e dinamiche non formali)

A partire dal dettato costituzionale, se ne approfondisce la sua attualizzazione anche alla luce della recente normativa e della giurisprudenza costituzionale. In particolare, si illustrano i contenuti di alcuni articoli della Costituzione Italiana in cui si dà contenuto al concetto di difesa civile o difesa non armata.

Questo modulo formativo viene svolto prevedendo momenti di studio di articoli di riviste che riguardano la pace e i diritti umani e successivamente si prevede il confronto e lo scambio di gruppo per attualizzare quali valori/atteggiamenti/comportamenti rappresentino ancora oggi un modo valido per rispondere al dettato costituzionale di difesa della Patria.

METODOLOGIE

Lezione frontale, attività di gruppo

MATERIALE

Materiale cartaceo, slides, articoli della Costituzione Italiana

Durata 4 ore

VI modulo) La pratica non violenta come difesa della Patria e la difesa civile non armata e nonviolenta

(lezione frontale e dinamiche non formali)

Verrà proposto ai volontari di interrogarsi sul significato del "dovere di difendere la Patria" alla luce del dettato costituzionale e della normativa vigente. Nella prima parte si approfondirà il significato del termine "Patria" per capire quali rappresentazioni sociali appartengono ai ragazzi, nella seconda parte ci si interrogherà sulle forme e le modalità di conflitto per proporre una risoluzione nonviolenta. I ragazzi saranno portati a riflettere sul CONFLITTO attraverso alcuni giochi di ruolo in cui saranno coinvolti a sceneggiare alcune esperienze conflittuali. Le situazioni proposte avranno lo scopo di far capire quanto sia difficile porsi all'ascolto di motivazioni diverse dalle proprie e quindi di quanto sia importante la capacità di ascolto degli altri e di se stessi.

La parte teorica della lezione prevede un approfondimento sul significato del termine CONFLITTO e una ricostruzione della storia dei movimenti e delle pratiche di difesa non violenta. Verrà proposta una riflessione sulla gestione non violenta come modalità di stare in maniera autorevole all'interno del conflitto e per cercare una soluzione negoziale che non cerchi di sopprimere la parte avversa ma di porsi in ascolto delle reciproche esigenze.

METODOLOGIE

Brainstorming, lavoro di gruppo, giochi di ruolo

MATERIALE

Lavagna a fogli mobili

DURATA 8 ore

VII modulo) La Protezione Civile

(lezione frontale e dinamiche non formali)

Questo modulo formativo verrà realizzato presso il Centro Unificato della Protezione Civile della Provincia di Parma. Il Centro Unificato vede la presenza di diverse componenti istituzionali: Regione Emilia – Romagna, Provincia di Parma, Comune di Parma e mondo del volontariato rappresentato dal Comitato Provinciale delle Associazioni di Volontariato. La funzione del Centro è quella di accorpate in un'unica struttura gli uffici dei servizi di Protezione Civile presenti sul territorio. Il Centro è un punto di riferimento per la gestione delle risorse umane e delle strutture logistiche disponibili per fronteggiare in modo diretto e

organizzato le situazioni di emergenza.

Durante la lezione verranno presentati i concetti principali del sistema di Protezione Civile, in che modo e secondo quali competenze gli Enti pubblici e le realtà di volontariato collaborino per prevenire situazioni di allerta e si attivino per mettere in sicurezza le persone, i beni e il territorio in situazioni di emergenza. Verranno illustrati i principali rischi cui è soggetto il territorio provinciale, e gli strumenti di previsione e monitoraggio di cui si dispone per controllare l'ambiente. Al termine della presentazione istituzionale, la lezione proseguirà con la presentazione della strumentazione tecnica in dotazione al Centro Unificato e dei mezzi dell'Unità Mobile disponibili per il pronto intervento in situazioni di crisi.

Particolarmente interessante il concetto di protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni. Per questo si prevede anche la testimonianza di un esperto di tutela ambientale appartenente all'Associazione Legambiente.

METODOLOGIA

Lezione frontale con l'ausilio di presentazioni informatiche e materiale informativo, visita guidata alla strumentazione e ai mezzi.

MATERIALE

PC e strumentazione del Centro Unificato della Protezione Civile

Durata 5 ore

VIII modulo) La solidarietà e le forme di cittadinanza attiva

(lezione frontale e dinamiche non formali)

Il servizio civile nazionale nasce prevalentemente da una scelta personale che ha come riferimento l'assunzione di responsabilità nei confronti della collettività. In questo modulo si lavorerà per favorire la conoscenza di quelle situazioni che ancora oggi sono fonte di discriminazione e che ci interpellano personalmente e collettivamente. In tale ambito saranno possibili riferimenti alle povertà economiche e all'esclusione sociale, al problema della povertà e del sottosviluppo a livello mondiale, alla lotta alla povertà nelle scelte politiche italiane e negli orientamenti dell'Unione Europea, al contributo degli Organismi non Governativi. Verrà inoltre favorita la riflessione su che cosa significa essere cittadini attivi e consapevoli rispetto a tali problematiche, aiutando a maturare atteggiamenti e comportamenti che sappiano costruire un futuro più abitabile per tutti; si insisterà sul concetto di cittadinanza attiva, per dare ai volontari il senso del servizio civile come atto di impegno, di condivisione e di solidarietà.

METODOLOGIA

Attività di gruppo, visione di filmati.

MATERIALE

Lavagna a fogli mobili, pc e video proiettore, filmati video, materiale di approfondimento

DURATA 6 ore

IX modulo) Servizio Civile Nazionale, associazionismo e volontariato

(lezione frontale e dinamiche non formali)

In questo modulo, svolto in collaborazione con Forum Solidarietà -Centro Servizi per il volontariato, verrà presentata la rete di volontariato presente sul nostro territorio evidenziando le affinità e le differenze tra le varie figure che operano sul territorio.

Verranno messi in evidenza il radicamento che gli attori della rete hanno sul territorio e il loro ruolo "civile" nei confronti della comunità locale.

Saranno analizzate le relazioni fra gli spazi di auto-organizzazione (associazionismo e volontariato, appunto) e le istituzioni, da un lato e i cittadini, dall'altro. Sarà chiarito il significato di "servizio" e di "civile".

METODOLOGIA

Attività di gruppo, testimonianza.

MATERIALE

Lavagna a fogli mobili, pc e video proiettore, materiale di approfondimento
DURATA 4 ore

X modulo) Il lavoro per progetti

Contenuto

(lezione frontale e dinamiche non formali)

Questo modulo ha scopo di condurre i volontari a definire insieme gli elementi essenziali che fondano un "progetto" , consentendo loro di acquisire le conoscenze utili sia alla costruzione futura di progetti sia alla acquisizione di capacità critica per individuare i punti di forza e i punti di debolezza di un processo di progettazione. I volontari verranno messi alla prova nella costruzione di un progetto di servizio civile.

METODOLOGIA

Lezione frontale ed esercitazioni di gruppo; analisi di progetti sociali.

MATERIALE

Lavagna a fogli mobili, pc e video proiettore, fotocopie e materiale di approfondimento

Durata 8 ore

34)Durata:

49 ore

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

Centro Studi-documentazione e salone conferenze della Comunità Betania, via del Lazzaretto 26, Marore (PR). La sede è dotata di un'aula di formazione con apposita strumentazione a supporto:

- possibilità di più aule e spazi anche per lavori di gruppo;
- lavagna luminosa e a fogli mobili;
- TV e videoregistratore;
- video proiettore e computer;
- materiale didattico;
- pubblicazioni, riviste, biblioteca permanente.

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica per i giovani in Servizio Civile ricalca la formazione che l'Ente realizza per volontari ed operatori della comunità con propri formatori.

La formazione permanente a cui tutti gli operatori assunti e volontari sono tenuti a partecipare avviene attraverso incontri della durata di 3 ore (dalle 14.30 alle 17.30) con cadenza quindicinale. L'incontro quando è coordinato dal responsabile della comunità ha un taglio prettamente formativo rispetto al contesto comunitario, alla gestione dei casi e delle situazioni che riguardano gli ospiti della comunità, delle metodologie applicate e dell'impostazione organizzativa della comunità.

Vi sono nell'arco dell'anno almeno tre giornate formative comunitarie che durano l'intero pomeriggio (che normalmente terminano con una cena tutti insieme) nelle quali si discute l'impostazione più generale della comunità e i suoi contenuti filosofici ed ispiratori. In alcuni casi oltre agli operatori partecipano anche i ragazzi ospiti della comunità. La giornata formativa inizia con un'assemblea plenaria gestita dal responsabile della comunità, un lavoro a gruppi più specifico ed un ritorno in plenaria per raccogliere le conclusioni e per verificare il raggiungimento degli obiettivi.

Il corso per operatori di base e di comunità giunto alla sua 21a edizione è organizzato dal Centro Studi della comunità ed ha il compito di dare una prima informazione e infarinatura di base a tutti coloro che hanno un rapporto privilegiato con il mondo dei giovani e le problematiche a loro connesse (genitori, insegnanti, studenti, operatori del settore sanitario e sociale, etc.). All'interno del corso oltre ad alcuni operatori della comunità effettuano docenza anche specialisti e consulenti esterni (medici, psicologi, psicoterapeuti, psichiatri, sociologi, operatori socio-sanitari e del Ministero di grazia e giustizia). In ultimo in alcune occasioni i giovani in Servizio Civile potranno partecipare ad eventi formativi esterni.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Valentini Luigi, nato a Reggio Emilia il 20/01/42

Sivelli Peppino, nato a Parma il 28/06/41

Branchini Andrea, nato a Parma il 19/12/70

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Valentini Luigi è sacerdote e fondatore della Comunità Betania nata con atto costitutivo il 21.06.85. E' il responsabile legale e terapeutico della comunità e responsabile del personale assunto e volontario.

Sivelli Peppino è Psicologo, psicoterapeuta e docente universitario. All'interno della Comunità Betania si occupa di effettuare interventi di tipo psicologico a vari livelli:

- Colloqui con i giovani ospiti della comunità che ne facciano richiesta.
- Interventi di gruppo alle famiglie dei giovani ospiti.
- Incontri di formazione per operatori e volontari della comunità con cadenza mensile.
- Docenza al "Corso di formazione per operatori di base e di comunità" organizzato ogni anno dalla Comunità Betania.

Branchini Andrea è direttore del programma terapeutico della Comunità Betania di Marore e coordinatore del personale assunto e volontario della stessa. In particolare coordina la formazione degli operatori e collabora permanentemente con il Centro Studi Betania per la redazione di periodici, articoli, organizzazione di seminari ed eventi.

Effettua anch'egli docenza al "Corso di formazione per operatori di base e di comunità" organizzato ogni anno dalla Comunità Betania e coordina e svolge interventi nelle scuole elementari, medie inferiori e superiori con progetti di prevenzione.

Tutor di riferimento per tirocini formativi per studenti universitari e operatore locale di progetto per i giovani volontari in servizio civile nazionale.

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione specifica prevede l'alternarsi di lezioni frontali a metodologie attive quali: lavori in sottogruppi e rielaborazione in plenaria, simulate e role playing, visioni di filmati con successiva discussione di gruppo, dinamiche interattive.

1. Formazione permanente con incontri a scadenza quindicinale nell'arco di un anno con interventi alternati di don Luigi Valentini e del Prof. Sivelli (durata **20 ore**);
2. Giornate comunitarie di formazione per operatori della durata di un intero pomeriggio in una sede esterna alla comunità (durata **20 ore**);
3. Corso per operatori di base e di comunità giunto alla 21a edizione nella primavera 2006 (durata **50 ore**)

* eventualità di partecipazione a corsi di formazione organizzati dall'Azienda USL all'interno del programma di formazione per gli operatori e i volontari delle dipendenze patologiche.

40) *Contenuti della formazione:*

- Informazione sul percorso storico della comunità in particolare rivolto a nuovi assunti o volontari entrati da poco in servizio nell'organico operativo della comunità.
- L'accoglienza ridisegna la comunità - modalità di approccio educativo alla tossicodipendenza e alla persona tossicodipendente all'interno di un percorso comunitario. Modalità di intervento e analisi dai casi.
- Gli strumenti a disposizione di chi opera nelle strutture della comunità (le risorse umane, gli spazi, i mezzi a disposizione, le regole, le risorse economiche, etc.)
- Il valore delle regole e del percorso terapeutico nel suo complesso (norme di convivenza nel cammino comunitario)
- Il lavoro in équipe in una comunità fatta per scelta di tante figure professionali, con ruoli diversi ma con una uguale responsabilità.
- La formazione degli operatori e la valutazione periodica del lavoro svolto e degli interventi attivati.
- Il lavoro di rete con altri servizi pubblici e del privato sociale; la collaborazione con il servizio tossicodipendenze del territorio locale e nazionale.
- Informazioni di carattere sanitario sulle patologie (sanitarie e non) di competenza della comunità.
- Il reinserimento lavorativo: individuazioni di percorsi, risorse e strumenti a supporto
- Fare prevenzione: strategie e strumenti per tipologie diverse di destinatari.
- Le proposte ludico ricreative come occasione di crescita dello spirito di gruppo e di autostima individuale.

41) *Durata:*

90 ore

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Attività di monitoraggio della formazione generale

Al termine di ogni incontro formativo verrà predisposto un report che tenga conto sia delle principali tematiche affrontate durante la lezione sia delle dinamiche che si sviluppano all'interno del gruppo classe: grado di partecipazione e di attenzione dei ragazzi, clima della classe, adesione alle metodologie formative proposte. I report raccolti diverranno una sorta di diario del percorso formativo e permetteranno di mantenere traccia e verificare l'evoluzione delle dinamiche del gruppo. Poter contare su una documentazione dello svolgimento del corso permetterà di fornire indicazioni utili ai formatori coinvolti e agli esperti che interverranno ad individuare contenuti non già affrontati e tecniche formative che meglio si adattano al contesto classe.

Al termine del percorso formativo verrà proposto ai ragazzi un questionario di valutazione finale per sondare il livello di soddisfazione delle aspettative iniziali e l'incidenza della formazione sul percorso di servizio civile. Il questionario permetterà di verificare quali argomenti abbiano suscitato maggiore interesse e quali siano state le modalità formative più apprezzate. Le riflessioni che si trarranno dall'elaborazione dei questionari verranno condivise nei momenti di monitoraggio congiunto e saranno utili alla futura progettazione.

Oltre al questionario finale verrà proposto ai ragazzi in formazione un ulteriore momento di verifica, attraverso un incontro di gruppo, in cui si cercherà di valutare il grado di partecipazione alle attività formative, potrà essere significativo interrogarsi su quanto di sé si è stati disposti a mettere in gioco per favorire un contesto adeguato alla partecipazione e all'apprendimento di tutti.

Attività di monitoraggio della formazione specifica

Le modalità di monitoraggio del piano di formazione specifica si rifanno alle modalità in uso nel Settore Formazione dell'Ente.

Gli strumenti ed i partecipanti principali sono:

- Il **questionario di fine corso** ha le seguenti aree di indagine: obiettivi formativi, contenuti, docenti, organizzazione, un'autovalutazione degli apprendimenti avuti. Viene compilato anonimamente dai partecipanti alla fine del corso e viene elaborato statisticamente dal responsabile della formazione. Viene conservato tra la documentazione del corso. Questo strumento permette di avere un primo importantissimo feedback sulle aree indagate e di confrontarne gli esiti con le valutazioni dei docenti e del tutor.
- Gli **incontri di verifica, in itinere e alla fine** che si pongono i seguenti obiettivi: definire il grado di adeguatezza del docente rispetto al gruppo aula e ai contenuti, il grado di rispondenza tra obiettivi, contenuti e tempi previsti, il grado di soddisfacimento dei partecipanti, il loro livello di frequenza, i motivi di eventuali dispersioni. Discutere gli elementi emersi, tra cui gli apprendimenti avvenuti e riconosciuti (connessi con il servizio specifico, ma anche di tipo personale) ed i risultati del questionario suddetto .

- Gli **incontri periodici e/o le comunicazioni con i singoli partecipanti** laddove siano richiesti, al fine di valutare l'efficacia dell'intervento, la sostenibilità e la rilevanza del percorso formativo per gli specifici contesti di inserimento.
- Gli **incontri di coordinamento tra il responsabile progettista ed il responsabile della formazione**, svolto per fare il "punto della situazione", monitorare le strategie di intervento del percorso formativo, rilevare le richieste giunte direttamente allo stesso, controllare la spesa in corso. Questo tipo di coordinamento si attiva ogni qualvolta situazioni particolari e contingenti lo richiedano, in generale almeno due volte durante tutto il percorso. Il responsabile della formazione è tenuto a comporre una relazione scritta sull'interno percorso formativo realizzato.

Entro cinque mesi dall'inizio del progetto l'Ente certificherà la formazione generale svolta che conterrà l'elenco nominativo dei volontari formati. L'Ente curerà la predisposizione e la tenuta di registri della formazione che saranno a disposizione dell'Ufficio Nazionale.

Data, 03.03.2010

Il Responsabile legale dell'Ente

